

# ***DIGITAL DIVIDE:*** **UNA MINACCIA** **ALL'INCLUSIONE SOCIALE**

**A cura di Marco Billi**  
Università degli Studi di Siena  
Facoltà di Lettere e Filosofia di Arezzo

## **La “Società dell’informazione”**

Il *Libro Verde* intitolato “*Vivere e lavorare nella Società dell’informazione: priorità alla dimensione umana*” descrive la nostra entrata in “un periodo storico di trasformazioni tecnologiche, generate dallo sviluppo e dalla sempre più vasta applicazione delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione”.

La “società dell’informazione” è il nuovo tipo di società che emerge e si sviluppa da questo processo di transizione, che porta con sé una profonda “ristrutturazione concettuale” della sfera privata e pubblica del cittadino. Una società in forte evoluzione, sottoposta a continui e rapidi cambiamenti, che sposta il suo epicentro dalla produzione di beni immateriali all’erogazione di servizi. Nella “società dell’informazione” assumono un ruolo di primaria importanza l’informatica e le tecnologie dell’informazione e della comunicazione. Quest’ultime, a cui si fa comunemente riferimento con la sigla ICT (*Information and Communication Technology*), rappresentano tutte quelle tecnologie che consentono il trattamento e lo scambio delle informazioni in formato digitale.

Con il passare degli anni diventerà sempre più comune assistere a fenomeni di commercio elettronico (*e-Commerce*), sarà sempre più facile poter ricevere un’assistenza sanitaria domiciliare attraverso i nostri computer (*e-Health*) e diventerà sempre più indispensabile la possibilità di usufruire di alcuni dei servizi erogati dalla Pubblica Amministrazione attraverso la connessione ad internet.

“Questo processo” continua il *Libro Verde* “reca con sé un notevole potenziale di creazione di ricchezza, di più elevati standard di vita e di migliori servizi”, purtroppo però la distribuzione e la velocità di introduzione delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione appare diversa tra Paesi, regioni e settori, ed i vantaggi legati ad esse sono distribuiti in modo eterogeneo.

Rifkin descrive la nuova realtà in cui ci troviamo a vivere definendola come “l’era dell’accesso”: un’era in cui l’ “accesso” al sapere e la partecipazione sociale diventano sempre più condizionate dal possesso di competenze tecnologiche che, integrate a quelle di base, ci consentano di “dialogare” con le tecnologie, garantendo nuove forme di democrazia e di equità sociale.

All'interno di un processo di cambiamento così vasto, che interesse sia la vita privata, che quella pubblica, estendendosi persino alla sfera lavorativa, nasce e prende piede il concetto di *digital divide*.

## **Il Digital Divide**

Con il concetto di *digital divide* descriviamo l'incapacità di determinate categorie sociali, o della popolazione di alcuni paesi, di dialogare con gli strumenti tecnologici. Il termine nasce con molta probabilità negli U.S.A ed è inizialmente collegato ai diversi livelli di accessibilità e di padronanza di internet all'interno del territorio americano.

Il concetto di *digital divide*, inizialmente limitato agli U.S.A, ha raggiunto oggi dimensioni globali, entrando nei progetti di lavoro dei Paesi più sviluppati.

Parlare di *digital divide* significa sottolineare la disuguaglianza nell'accesso e nella fruizione delle tecnologie, significa mettere in risalto quella frattura che si va sviluppando tra la popolazione in grado di utilizzarle e la popolazione che né rimane ancora lontana, impossibilitata a godere dei benefici che le tecnologie portano con sé. Tutto questo rappresenta un chiaro pericolo per la democrazia e per l'uguaglianza di diritti: sembra emergere chiaramente che se la società dell'informazione può da un lato rendere la nostra esistenza più facile ed agevolata, dall'altro può diventare fattore di isolamento ed emarginazione, causa un'eterogenea capacità di accesso alle tecnologie da parte della popolazione. Cesareo parla di "strabismo telematico" quando, nel descrivere l'approccio alla società dell'informazione, sottolinea come la maggior parte dell'attenzione sia dedicata ai mutamenti che il progresso digitale dice di voler portare, ignorando il contesto sociale e i bisogni dei possibili utenti.

Il pensiero che lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione possa rendere ancora più ampio il *gap* tra coloro che riescono o meno ad utilizzarle (in particolare coloro che possiedono diversi gradi di scolarizzazione) apre un dibattito a carattere internazionale che richiede profonde riflessioni.

Il fenomeno del *digital divide* è un fenomeno complesso: questa complessità poggia le proprie basi sulla varietà di fattori economici e geografici che condizionano l'inclusione digitale delle persone all'interno del nostro paese. Accanto a questi fattori oggettivi assumono importanza anche le caratteristiche soggettive delle persone, tra queste caratteristiche una delle più importanti è sicuramente il livello culturale.

Il titolo di studio gioca un ruolo fondamentale nell'approccio alle tecnologie: i laureati e i diplomati utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione in modo superiore a chi possiede titoli di studio più bassi. Chi possiede un basso titolo di studio percepisce un basso interesse alla tecnologia e non possiede spesso le competenze necessarie per utilizzarla. Coloro che presentano delle difficoltà nell'utilizzo di uno strumento tecnologico sono potenzialmente i nuovi analfabeti della moderna società.

Alla base del *digital divide* ci sono degli ostacoli prettamente cognitivi: la mancanza di conoscenze linguistiche, la mancanza di competenze di base (competenze alfabetiche, numeriche e informatiche), di competenze trasversali (competenze riconducibili alle categorie del diagnosticare, relazionarsi e affrontare la situazione) e di competenze di gestione (di tipo organizzativo e strategico, per il reperimento delle informazioni e una visione critica delle stesse).

Tra le categorie più minacciate dall'*esclusione digitale* annoveriamo i lavoratori anziani e coloro in possesso di bassi livelli di scolarizzazione.

## **Un compito educativo**

Lo sviluppo della società dell'informazione ha evidenziato l'esistenza di ostacoli che impediscono l'accesso alle tecnologie da parte di determinate categorie sociali, portando a nuove forme di analfabetismo e di esclusione sociale.

Al pedagogo spetta l'importante compito di analizzare i nuovi bisogni formativi all'interno della società che va sviluppandosi. Il superamento delle barriere che si contrappongono tra chi supera e chi invece resta fuori dei "confini digitali" può essere ottenuto attraverso l'affermarsi di un'idea di educazione permanente che, oggi più che mai, appare in tutta la sua indispensabilità.

Le strategie per avvicinarsi in modo inclusivo alla società dell'informazione consistono in un processo intenzionale che rivendichi il ruolo centrale della formazione:

- una formazione sempre più sensibile ai bisogni individuali, capace di costruire personalità ancorate a valori culturali, civili ed esistenziali;
- una formazione che si ponga come "risorsa sociale", fonte di competenze e conoscenze;
- una formazione che fornisca le istruzioni per integrare tra loro conoscenze frammentarie;
- una formazione permanente che accompagni la persona per tutta la vita, in un processo *longlife*, che sia promozione del sapere, del saper fare, del saper essere ma soprattutto dell'imparare ad apprendere in modo continuo.

# Bibliografia

- ALESSANDRINI G., *Risorse umane e new economy*, Carocci, Roma, (2001).
- ALESSANDRINI G., *Pedagogia e formazione nella società della conoscenza*, FrancoAngeli, Milano, (2002).
- ALESSANDRINI G., *Pedagogia sociale*, Carocci, Roma, (2003).
- ANDERSEN K.V., *E-government in azione. Tecnologie e cambiamento organizzativo nel settore pubblico*, Franco Angeli, Milano, (2005).
- BRIGANTI A., *On line education. Formare in rete*, Franco Angeli, Milano, (2003).
- BRUSCAGLIONI M., *La gestione dei processi nella formazione degli adulti*, Franco Angeli, Milano, (2006).
- BUONGIOVANNI A., MARZANO F., TESI E., ZOCCHI P., *Digital divide, la nuova frontiera dello sviluppo globale*, Franco Angeli, Milano, (2003).
- CAPITANI P., *Il knowledge management. Strumento di orientamento e formazione per la scuola, l'università, la ricerca, il pubblico impiego, l'azienda*, Franco Angeli, Milano, (2006).
- CARIGNANI A., *IT IS. Il ruolo delle tecnologie dell'informazione nella teoria e nella pratica dei sistemi informativi*, Franco Angeli, Milano, (2006).
- CENSIS, *E-Democracy, un'opportunità per tutti?*, Roma, (2004).
- CESAREO G., *Informazione, comunicazione e conoscenza : il "lavoro di consumo"*, in "L'ospite ingrato", VIII,I, (2005).
- CHIARVESIO M., DI MARIA E., GRANDINETTI R., *Le Ict a supporto dell'innovazione aziendale. Filiere e distretti industriali nella provincia di Pordenone*, Franco Angeli, Milano, (2005).
- COMMISSIONE EUROPEA, *Iniziativa Interregionale per la società dell'informazione*, IRISI, (1994).
- COMMISSIONE EUROPEA, *Libro Verde, Vivere e lavorare nella Società dell'informazione: priorità alla dimensione umana*, COM(96) 389 def., Bruxelles, (1996).
- DELORS J., *Nell'educazione un tesoro*, tr. It. Armando Editore, Roma, (1997).
- DEVOTI A.G., RAVIOLO P., *L'E-learning nell'insegnamento universitario. Itinerari/ Strumenti/ Esperienze*, Euroma, (2005).

- FORUM PER LA TECNOLOGIA DELL'INFORMAZIONE, *L'Ict trasforma la società. X Rapporto sulla tecnologia dell'informazione. I° Rapporto sulla società dell'informazione e della comunicazione in Italia*, Franco Angeli, Milano, (2005).
- GRANIERI G., *La società digitale*, Laterza, Roma, (2006).
- GALLINA V. (a cura di), *La competenza alfabetica in Italia. Una ricerca sulla cultura della popolazione*, Franco Angeli, Roma, (2006).
- GALLINA V., *Letteratismo e abilità per la vita. Indagine nazionale sulla popolazione italiana 16-65 anni*, Armando Editore, Roma, (2006).
- GALLINA V., VERTECCHI B., *La cultura degli adulti. Il profilo della popolazione sammarinese*, Franco Angeli, Roma, (2006).
- GROSSI F., *Tecnologie per l'informazione e la comunicazione. Conoscere e comprendere i nuovi media*, Franco Angeli, Milano, (1999).
- GUIDOTTI E., *Dove ci porta internet. Una crisi annunciata e molte opportunità*, Franco Angeli, Milano, (2002).
- HOLMES D., *E-gov. Strategie innovative per il Governo e la Pubblica Amministrazione*, Franco Angeli, Milano, (2002).
- ISFOL, *La società dell'informazione e l'Europa delle conoscenze: tendenze e politiche comunitarie*, Franco Angeli, Milano, (2001).
- ISFOL, *La società dell'informazione e l'Europa delle conoscenze: tendenze e politiche comunitarie*, (2001).
- ISFOL, *Apprendimento di competenze strategiche. L'innovazione dei processi formativi nella società della conoscenza*, Franco Angeli, Milano, (2004).
- ISTAT, *I cittadini e le tecnologie della comunicazione, Indagine Multiscopo sulle famiglie, "I cittadini e il tempo libero" - Anno 2000*, Roma, (2002).
- MAGICA, *C'era una volta l'ufficio. Normative e pratiche del lavoro a distanza*, Franco Angeli, Milano, (2002).
- MARTINI B., *Formare ai saperi. Per una pedagogia della conoscenza*, Franco Angeli, Milano, (2005).
- MELCHIORI R., *La tecnologia dell'informazione e della comunicazione nell'istruzione scolastica. I risultati del secondo studio internazionale Iea-Sites*, Franco Angeli, Roma, (2000).
- MERLINI F., *Nuove tecnologie e nuove sensibilità. Comunicazione, identità, formazione*, Franco Angeli, Milano, (2005).
- MERLINI F., *Nuove tecnologie e nuove sensibilità. Comunicazione, identità, formazione*, Franco Angeli, Milano, (2005).

- MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI, *Strategie e Politiche per la larga banda in Italia*, Roma, (2003).
- MINISTERO PER L'INNOVAZIONE E LE TECNOLOGIE, *Linee guida del Governo per lo sviluppo della società dell'informazione*, (2005).
- MIUR, *L'offerta formativa dei Centri Territoriali Permanenti*, Roma, (2003).
- OTTAVIANO C., *Mediare i media. Ruolo e competenze del media educator*, Franco Angeli, Milano, (2001).
- PADULA M., REGGIORI A., *Fondamenti d'informatica per la progettazione multimediale. Dai linguaggi formali all'inclusione digitale*, Franco Angeli, Milano, (2006).
- PANINI S., PADRONI R., *E-learning nella scuola, nell'università, nel lavoro. Riflessioni ed esperienze a confronto*, Franco Angeli, Milano, (2005).
- RIFKIN J., *L'era dell'accesso*, Mondadori, Milano, (2000).
- RODOTÁ S., *Tecnopolitica. La democrazia e le nuove tecnologie della comunicazione*, Franco Angeli, Milano, (2004).
- RUSSO P., *L'educazione permanente nell'era della globalizzazione*, Franco Angeli, Milano, (2001).
- STEINBACH B., *Imparare da adulti. Come mantenersi sempre aggiornati in un mondo che cambia*, Franco Angeli, Milano, (2000).
- SUSI F., CIPRIANI R., MEGHNAGI D., (a cura di), *Antinomie dell'Educazione nel XXI secolo*, Armando Editore, Roma, (2004).